

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Vanno tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato l'abbonamento lire 32, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati da stabilirsi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta vecchia

dirimpetto al cambio-vale F. Mascheri N. 334 corso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

CON QUALI MEZZI FARE L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Noi abbiamo veduto come si fecero le esposizioni provinciali d'altri paesi, p. e. di Vicenza, di Verona, di Brescia, di Cremona, di Pavia, di Modena, ecc. e la Camera di Commercio di Udine ha chiesto anche informazioni per tutto questo. Da per tutto i mezzi sono di due sorte, cioè i mezzi materiali, ed il sussidio d'opera.

Il danaro, che non è molto, lo danno sempre le varie Istituzioni o Rappresentanze provinciali e cittadine, i doni di privati, se vi sono, ed i visitatori della esposizione; la quale per solito è di necessità suddivisa nei suoi diversi rami, il più delle volte per opportunità dei locali.

È naturale che le Rappresentanze provinciali concorrano a quest'opera di utilità generale di tutta la Provincia, come è naturale che vi concorrano le cittadine, perchè non piccolo è il vantaggio per la città del richiamo di tante persone; come è naturale del pari che le classi più interessate a questo richiamo facciano il possibile per attirare gente; né d'altra parte è piccolo il prodotto dato dai visitatori dell'esposizione. Le istituzioni speciali poi, come la Società agraria, e le Società artigiane, sono interessatissime a che l'esposizione riesca bene, e potranno aiutarla in molte maniere.

Il sussidio d'opera è tutto quello che per prestazione gratuita viene fatto dai migliori cittadini, sia isolatamente, sia consociati.

Bisognerebbe che si formasse un Comitato speciale promotore, di alcune persone tolte alla Camera di Commercio, alla Società agraria, all'Istituto tecnico, alle Società artigiane, all'Accademia, e Museo civico, e poi al Municipio ed al Consiglio provinciale, o da questi Istituti indicate. Questo Comitato dovrebbe ordinare e disporre ogni cosa, e tenersi costantemente in relazione con le Rappresentanze e Direzioni degli Istituti e con i privati, e stabilire delle sotto-commissioni, le quali agiscano sotto la sua direzione, per dare unità all'opera.

È naturale, che noi ci aspettiamo un aiuto d'opera da tutti i migliori del paese, poichè tutti saranno contenti di giovargli e tutti vorranno cogliere una simile occasione per far vedere quello che sanno fare di meglio. Quando si lavora tutti per un scopo, si sa che dalle prestazioni di molti ne può venir fuori qualcosa di buono e di utile. In

questo ci può essere una nobile gara, la quale abbia per risultato di far valere non soltanto il paese, ma anche il merito personale dei singoli.

La politica è una mala cosa, che divide gli animi; ma bisogna pure trovare qualche altra cosa, nella quale si uniscano. Ora il bene della Provincia è quello in cui possiamo trovarci uniti tutti. Qui la diversità di opinioni, o l'interesse possono fare poco per disunirci, che l'interesse è comune, o l'opinione politica non vi ha punto che fare. Le lotte politiche hanno certi periodi, ma l'interesse del paese è costante, e ci deve stare a cuore a tutti. In politica, senza cessare di essere o di crederci rispettivamente persone oneste, ci saremo trovati in un campo avversario, avremo dovuto combattere gli uni contro gli altri, trascendere anche talora in qualche vivace espressione; ma poi, quando si tratta dei vantaggi più immediati della nostra piccola patria, allora siamo qui per darci la mano tutti, e per lavorare insieme. Forse, quando avremo lavorato d'accordo ed in compagnia per il vantaggio della piccola patria, saremo più disposti ad ascoltare le ragioni gli uni degli altri ed a capire quali sono i veri interessi politici del momento.

Intanto dobbiamo tutti sapere, che la grande politica, buona per tutti, è quella di fondare le istituzioni, entro a cui possano trovarsi a lavorare per il vantaggio ed il decoro del proprio paese tutti gli uomini di buona volontà.

La nuova politica.

La politica si fa nel Governo, ed anche fuori del Governo. Noi abbiamo detto più volte quale deve essere la nuova politica nel Governo; ma si fa della politica anche fuori. Adunque vediamo quale deve essere ora la nuova politica fuori del governo.

La nuova politica consiste tutta nell'educare e produrre, nello studio e nel lavoro.

Educare, svolgere tutti i germi del bene in sé stessi e negli altri è un preparare la rigenerazione del popolo italiano, un fondare la grandezza e la potenza. Perchè la Prussia vinse l'Austria? Perchè il suo popolo era più educato, più istruito. Perchè l'Italia si mostrò impare alla situazione nell'ultima guerra? Forse per gli errori di qualche generale? Non già, ma perchè nel complesso della nazione, e quindi anche dell'esercito, c'era più patriottismo e coraggio che non scienza e pratica. Perchè la vecchia Inghil-

terra non invecchia mai, e mai decade? Perchè studia e lavora e produce più degli altri.

Produrre, tanto coll'intelligenza, come col lavoro, è vivere, viver bene, è progredire ed essere civili. Non c'è nazione che non decada, se si abbandona agli sterili ozii ed a tutte le rugine ed i difetti che ne sono la conseguenza. La storia è lì per provarlo. Le nostre Repubbliche italiane furono grandi ai loro tempi più dei più gran regni, perchè producevano. So l'Italia dovrà tornare ad essere grande e potente deve produrre e produrre molto.

Fuori di lì non c'è restaurazione delle finanze, non c'è sollievo dei pesi, non c'è acccontentamento generale. L'Italia è ancora come la vigna infetta da crittogama, da più d'una delle crittogame. Per guarire la vigna ci vogliono lavoro del suolo, restaurazione in esso degli elementi di fertilità, rinnovamento dei ceppi, scegliendo i più scelti ed i più vigorosi, zolforazione a tempo, e tante altre cure. Tutto questo si deve fare per il rigeneramento della nazione italiana. Ci vuole un lavoro continuo, ed adoperare tutti i mezzi opportuni in una volta.

Tra i nostri difetti c'è quello dell'individualismo troppo pronunciato; e questo non si guarisce se non colla associazione.

Ci vogliono in Italia associazioni educative, associazioni economiche, istituzioni sociali di ogni genere, purchè dirette al rinnovamento della nazione. Un uomo, pochi uomini potranno sempre far poco. Bisogna associarsi in molti per fare molto o presto. Per fare, bisogna essere persuasi di poter fare, e quando uno si trova isolato, o con pochi, non ha fiducia di poter fare, e non fa.

Creiamo adunque in ogni città, in ogni provincia, le istituzioni, le associazioni, che permettano di sfruttare l'opera di tutti. Noi avevamo finora le associazioni dell'ozio e della corruzione; ora dobbiamo farci le associazioni dello studio, della educazione, del lavoro, della produzione. Qui c'è da fare per tutti; qui la concordia, la soddisfazione personale, la vita nuova e la nuova politica.

Ecco un programma più che elettorale; un programma di Governo per tutti. Invece che opporsi al Governo, possiamo e dobbiamo diventare tutti Governo. Specialmente i giovani si mettano con ardore in questa nuova via; poichè l'avvenire è loro; e lo avranno quale sapranno farcelo.

Nostra corrispondenza.

Gorizia, 12 marzo.

Un mio amico che è stato ultimamente a Cor-

mons mi ha narrato un fatto che merita di essere noto.

Ho tardato qualche tempo a dirvene comunicazione sempre nella speranza che l'autorità avesse preso quelle misure che il fatto stesso esigeva venissero prese: ma vedendo ch'essa non si dà per intesa e mostra di voler coprire pietosamente d'un velo le violenze dei partitanti dello straniero mi decido a parlarvene.

Il baron Locatelli, lo sfegatato amico dell'Austria, avendo da costruire non so che casaggio presso la stazione di Cormons, e non avendo trovato in paese operai che acconsentissero a lavorare per lui, fece venire da Mosca e da San Lorenzo di Mosca da 30 a 40 operai, gente senza carattere, senza opinioni e pronta a servire chi li paga più bene.

Condotta a compimento la fabbrica, il baron diede un banchetto a' suoi lavoratori, i quali essendosi bravamente ubbriacati, cominciarono dietro iniziativa del padrone di casa a fare dei brindisi a gloria dell'Austria e dire cose da chiudi al governo italiano e di tutti quelli che stanno per lui.

Il democratico baron Michele, besto come una pascua e vedendo che quelli egregi operai si trovavano nello stato richiesto per fare degli spropositi, per commettere delle violenze, diede loro licenza d'andarsene, e la comitiva si diede a percorrere le vie del paese, continuando sempre nel via all'Imperatore, al baron Locatelli e nei morti agli Italiani, regalati del titolo di briganti e di peggio.

Entrati in un caffè ed ordinato del rhum, si vedettero obbligati a fare un chiasso maggiore, volendo sempre più dimostrare, a furia d'imprecazioni contro l'Italia, la loro devozione e il loro attaccamento tanto al paterno governo quanto al baron Locatelli che è una delle colonne dell'Austria e che per giunta li aveva così generosamente ubbriacati.

In quel caffè si trovava per caso il suocero del pretore di Cividale ed avendo egli lasciato capire a quei farabutti che si recava appunto a Cividale, questi ultimi non vollero altro per regalarlo quel signore d'ogni maniera d'epiteti ingiuriosi e villani, e di minacce.

Ad onta che quel signore non credesse né opportuno né conveniente di rispondere alla contumelia di una turba di ebbri, i bravi operai riscaldandosi diedero indizio di voler passare dalle parole alle opere e stavano per porre le mani addosso al mal capitato signore, quando la guardia municipale, chiamata in tutta fretta dal ciuffettiere, giunse sul luogo e pervenne a stento a togliere dalle grinfie di quei mascalzoni il forastiero, dichiarando, a tranquillizzare quella canaglia, che lo avrebbero tratto in prigione.

Il povero signore ebbe di cattivi di essere condotto a piedi fino al confine scortato dalle guardie modissime presso a poco come un malfattore e certo egli deve essersi formato un concetto poco lusinghiero dei Cormonesi, ai quali attribuirà la colpa di averlo costretto a fare a piedi, lui vecchio, tutto quel tratto di strada e in mezzo a delle guardie.

Ma è bene il costare che quella canaglia non è Cormonese e che la gran maggioranza di quella popolazione non la pensa precisamente come il baron Locatelli il quale tanto più si rode di rabbia quanto più si vede isolato, lui, furibondo austriacante, in mezzo ad una popolazione che aspira a vedere messa in fuga anche da questi presi l'aquila austriaca.

Le violenze che sono commesse a Cormons contro sudditi del Regno d'Italia, i fischi con cui giorni sono fu accompagnato alla stazione un sergente ita-

APPENDICE

CONFERENZE D'UN SACERDOTE ITALIANO CO' SUOI PARROCCHIANI.

II.

Religione e Libertà.

Amici miei!

Vi sono alcuni, nei quali manca la rettitudine del giudizio per il perversimento della coscienza, che si affannano a dire che la religione e la libertà sono fra loro incompatibili.

Convien dire che costoro confondono la religione colla superstizione e coll'ipocrisia, oppure la libertà colla licenza e coll'immoralità.

Quelli invece che della religione e della libertà hanno un concetto vero, pensano a tutto all'opposto: giacchè anzi religione senza libertà non può esistere, se togliamo come un martirio subito pel trionfo della propria fede — giacchè una libertà che non scia gli uomini in Dio non può essere che una

libertà selvaggia, che non conduce alla vita civile ed al progresso nel bene.

Togliete la libertà della fede, ed avrete tolta la fede; e se essa esiste a malgrado dei persecutori, è la fede dei martiri: togliete la libertà, ed avete i Farisei che crocifiggono Cristo, gli imperatori pigri che danno i Cristiani alle fiere, l'Inquisizione di Spagna che manda al rogo coloro che diversamente pensano, il governo romano che invoca ed adopera il braccio secolare contro coloro che non valse a convertire con buone ragioni e colla carità, Cuvino che brucia Serveto, il re di Prussia che comanda la unione di due comunioni protestanti diverse e che proibisce l'uscina, lo Czar che perseguita cattolici ed ebrei per far loro accettare il suo pagato; avete insomma l'irreligione. Noi non torneremo alla religione che col mezzo della libertà; poichè libertà ci vuole affinché le buone ragioni si possano dire ed ascoltare e possano penetrare gli animi colla persuasione, affinché la predicazione dell'esempio o della carità guadagni i cuori, e con essi le menti.

Chi uso faremmo della libertà, se un vincolo d'affetto non ci legasse agli altri uomini, se il sentimento del dovere non desse un vero valore al diritto, se la libertà altrui non fosse ad ognuna altrettanto cara quanto la propria; se il ministero sociale non fosse dei più degni, di quelli cioè che

più fanno e più si sacrificano per il bene comune.

Invece di raccogliere dal fango le brutte parole di clericali e di libertini, con cui sventuratamente adoperano ad insultarsi coloro che si dicono, e non sono, ministri di religione e di libertà, amici miei, consideriamo un poco quale è il vero sacerdote cristiano e quale il vero liberale italiano.

Il sacerdote imparò da Cristo la dottrina del sacrificio di sé e l'insegna altrui colla parola e coll'esempio. Per se medesimo ei non pretende, non domanda nulla; accetta che altri gli ponga il bisogno come qualunque operaio, a cui si deve la sua mercede. Se nulla gli si dà, col lavoro provvede al proprio pane quotidiano. Ei non vuol né dominio, né roggimento di eserciti, né levar tributi, né aprir carceri, né farsi vendicatore della legge, né imbracciare coi grandi, né aver lusso di palagi, di carrozze, di gemme o di paludamenti, né possedere benefici.

Tutte queste cose non si contengono ad un sacerdote di Cristo, all'uomo il cui ufficio è di predicare la carità ed il dovere, di insegnare ai fratelli ad amare effacemente il prossimo, a dare altrui più che a ricevere, ad alleviare i dolori del misero, ma che a partecipare alla gioia dei contenti.

Non è sacerdote di Cristo colui che spira odio dalla bocca e dagli sguardi, che provoca ire e vendette e chiama giudizio di Dio sopra coloro che vogliono

fondere la nazione italiana. Non è sacerdote di Cristo colui che vuol sostenere la religione coi gendarmi, che la sacrifica al regno di questo mondo, che si punta della armi straniere contro la patria, che suscita gli ignoranti a combattere contro di essa e con sì invidiata ferocia. Non sono sacerdoti di Cristo coloro insomma che insegnano e diffondono la dottrina dell'odio, invece che quella dell'amore. No non sono di Cristo, ma dell'Anticristo.

Il sacerdote cristiano è mito di cuore, dolce della favella, severo nei costumi, dignitoso nei modi, pieno di carità col prossimo. Egli cerca di sollevare il povero e l'ignorante istruendolo alla nuova vita civile, cerca d'intenerire l'animo del ricco e di persuaderlo a rendere le moltitudini partecipi de' suoi beni; cerca di togliere la discordia che l'orgoglio infammina alle diverse classi sociali, di disarmare gli odi, di spegnere le invidie, di temperare gli animi di tutti all'affetto, di diffondere il sentimento del dovere, di bandire il turpe egoismo, di consigliare la disciplina, l'obbedienza alle leggi, che il popolo si dà col mezzo de' suoi rappresentanti, di percuotere i genitori a fare istruire i loro figliuoli a' doveri della forza o della salute coll'esercizio del corpo, ad avvezzarli alle sofferenze ed al lavoro materiale, ai piaceri dell'intelletto. Ei cerca di restaurare l'uomo, immagine di Dio, in tutta la sua dignità, di farsi dovunque ministro di pace e spemba

LE ELEZIONI.

Agli Elettori non raccomandiamo più altro se non di accorrere numerosi a dare il voto. La maturità politica d'un paese è generalmente giudicata, secondo che si è pronti ad esercitarvi i propri diritti e doveri. Giuva che Udine, dove il buon senso politico ha fatto da ultimo immensi progressi, dia una splendida votazione, che redivi l'importanza di questa città agli occhi del Governo e della Nazione.

È superfluo, che ricordiamo di nuovo agli elettori di **Sanvito**, di **Pordenone**, di **Spilimbergo**, di **Tolmezzo**, di **Cividale**, che i loro candidati, indicati dalla situazione politica del paese, sono il **Brenna**, l'**Ellero**, il **Sandri**, il **Glacometti**, il **Valussi**. Gli stessi giornali della sinistra dicono ora, che è necessario formare una maggioranza, se si vuole che il paese sia governato. Ora, se si fa una maggioranza che sostenga il Governo, si avrà un Governo. Altrimenti avremo una babilonia. Abbiamo sentito noi, colle nostre orecchie, che i clericali ormai non isperano in altro che nella confusione o nel disordine. Facciamo di non appagare questi voti disonesti. L'Italia darà adesso, ed adesso soltanto, la prova della sua maturità politica, o darà ragione o chi non vi crede.

Di ballottaggi di domani dipende, se l'Italia avrà una maggioranza nella Camera, e quindi un Governo riparatore.

Prima di tutto disordine no: questo deve essere ricordato al buon Popolo di Udine da chi gli vuol bene. Il disordine si sa dove comincia, e non si sa dove va a finire: ed in ogni caso deve essere impedito. Si capisce bene, che il sentimento di questo buon Popolo, il quale mettono sugli altari l'arcivescovo Briccio, perché la sua religione vera non gli impediva di amare l'Italia, o trattava col meritorio disprezzo un altro, fatto vescovo dall'Austria, perché chiamato assassini i difensori di Venezia, si sia sentito offeso dal nuovo atto di ribellione all'Italia ed al suo Re di monsignor Casale. Ma queste cose vanno guardate con calma. Monsignore è padrone dei suoi Oremus. Egli è padrone di cantarli all'imperatore d'Austria ed al Re di Roma, che lo hanno inalzato al suo grado, e di rifiutarli al Re d'Italia, al quale con un sorriso suo proprio mesi sono vedevamo fare sincere proteste di fedele sudditanza. Se la coscienza di monsignore è confusa, che il Popolo apprenda a conoscere la coscienza dei monsignori, ma li lasci pensare ed agire a loro modo.

Non mancano Chiese, o non manca soprattutto il grande Tempio di Dio, che è il Cielo, perché il Popolo possa pregare per la salute dell'Uomo, che misce la sua corona ed il suo sangue e quello dei suoi figli per la indipendenza, libertà ed unità della patria italiana. Certo il Popolo ha diritto, che quelli che lo servono nella Chiesa, e quindi anche l'arcivescovo, come tutti i parroci, consentano, almeno nella forma, con lui, e benedicono all'Italia ed al suo Re com'egli benedice; ma l'ossequio deve essere ragionevole, cioè libero. Non si guadagna nulla a pretendere ciò che non viene dal cuore. Lascino fare i monsignori ed i reverendi a loro modo. Così si distinguono i buoni dai tristi. Noi ricordiamo che a Milano il popolo aveva abbandonato le Chiese dei temporalisti e frequentava invece quelle dove offrivano i preti galantuomini.

Dopo ciò preghiamo tutti a persuadere le persone su cui possono influire a non ripetere i disordini che jersero avvennero davanti all'Arcivescovato, e peggio dentro al palazzo.

Diamo alcuni particolari sulle gravi scono di jervera.

Verso le 6 1/2 alcuni gruppi di persone audavano ronzando sulla Piazza Ricassoli, avanti al palazzo dell'Arcivescovo: a quelle s'aggiunsero a poco a poco delle altre, e appena fatta notte cominciarono i fischi, gli urli e le minacce. Pochi carabinieri e qualche guardia di P. S. cercavano con savi parole di contenere la folla, ma questa si era ingrossata di troppo per poterla dominare. Alcuni male avvisati pensarono di assaltare il palazzo:

gradazione del povero è l'avidità è l'invidia. È uomo e deve ricordarsi che il liberale si conosce nella famiglia. È donna, e deve ricordarsi che il suo ufficio è di essere ministro della famiglia o nell'educazione della prole soprattutto. È giovanotto, o deve rammentarsi che in questi momenti l'Italia ha d'uopo d'una precitata di servizi, e che i suoi diletto deve cercarli nel rendersi degno assai presto di servire alla patria. È giovane, gentile o bella, o non deve accordare il suo affetto che a coloro i quali fanno qualche cosa per la patria.

Voi vedete, o amici miei, che religione e libertà conducono da ultimo allo stesso fine, che la dottrina del dovere completa quella del diritto, che la carità cristiana ed il liberalismo non sono essenzialmente diversi, che il sacerdote italiano e l'italiano liberale non lo sono se non in quanto l'una parte dall'altra dei doveri del buon cittadino verso la patria, l'altro da quella dei doveri del cristiano verso il prossimo che abita questa patria modesta.

Un buon sacerdote può fare molti veri liberali. I veri liberali, uscendo dalle rispettive chiese per il bene comune, sapranno distinguere e scegliere a formare i sacerdoti quelli che Vangelo e l'Italia ha voluto. Così presto non vi sarà sacerdotato il quale non si ricordi dei suoi doveri di cittadino, non cittadino che non accolga in sé la dottrina dell'amore che fa i veri liberali.

l'agitazione del partito separatista. I fogli governativi prussiani ammoniscono gli austriaci a non lasciarsi sedurre dalle lusinghe di quel partito formidabile da quel trionfo scannapaglie che colla sfacela del rogo si ridere d'un bel tratto levati da tante cariche che servivano a scacciare la ambizione di quel partito, che ora sotto la maschera del patriottismo ad altoparlante tende che ad impedire il conseguimento dei più alti fini di unità nazionale a cui è chiamata la Germania.

Francia. A Parigi si sta organizzando un comitato greco che operi di concerto con quello di Londra. Ispirandosi alle memorie del 1826, esso avrà per scopo di raccogliere sottoscrizioni in favore dei Greci insorti e di prestar loro un appoggio morale. Fra i membri del nuovo comitato si citano il duca di Broglie, Guizot, Villmain, Saut-Moret, Girardin, Jules Simon, Piscatory, ambasciatore in Grecia, il barone Bremer, senatore, ecc. (France).

Inghilterra. Scrivono da Londra all'Avenir National, che l'arditezza del progetto Derby sulla riforma parlamentare stordirà il mondo. Le proposte che egli farà al Parlamento supereranno in liberalismo quello che il Gabinetto Russell presentò l'anno scorso. Le nuove riforme tenderebbero, niente meno, che a introdurre nelle istituzioni inglesi il suffragio universale. Derby prevede che sarà fieramente combattuto dai tory puri, ma è certo d'essere appoggiato da una coalizione di conservatori e di liberali, i quali gli daranno mano forte, nella tema d'uno scioglimento della Camera dei comuni.

A Liverpool si sta preparando una nuova e grandiosa dimostrazione riformista. Si vuole domandare il voto dei locatari nei borghi, un censo elettorale di 10 lire per le contee, una nuova e più larga distribuzione dei collegi e misure energiche contro le mene elettorali.

Spagna. La Spagna, che ha già tante belle cose, ha pure il suo Marquez. Il nome del capitano generale di Majorca, don José Reina, diverrà celebre per le stesse ragioni. Ecco il nuovo bando di questo emulo dei generali cattolici del Messico e dei generali ortodossi della Santa Russia:

« La colpevole insistenza colla quale i nemici della quiete pubblica si sforzano di allarmare gli animi, spargendo voci che impediscono il corso degli affari e rompono i vincoli d'obbedienza, indispensabili in una società ben governata, mi spinge a prendere una misura che la finisca una volta per sempre con sì riprovevoli maneggi... »

« A tale scopo io faccio sapere: **Articolo unico:** Dalla data della pubblicazione di questo decreto, sarà giudicato da un consiglio di guerra, riunito in base alla legge del 26 aprile 1821, ogni individuo che diffonderà notizie false, qualunque sia il suo grado o il foro di cui gode, e qualunque sia il numero dei delinquenti. »

Palma, 28 febbraio 1867.

• José Reina. •

Non sappiamo se questo editto sarà annullato ora che è levato dalla Spagna lo stato d'assedio. Ma qual è mai lo stato della Spagna se non uno stato d'assedio permanente? Infatti il maresciallo Narvaez s'è affrettato a pubblicare una legge sulla stampa, di cui non v'ha altra più terribile, eppure in Russia. Con un altro decreto egli ha destituito l'infame don Henrique, di cui è nota la lettera che protestava contro la reazione che domina nel suo paese.

Russia. Il corrispondente di Varsavia del « Dz. Pzn. » crede di poter assicurare, che l'esercito russo trovasi già completamente sul piede di guerra. Da fonte militare esso riceve contemporaneamente la notizia, che nel Regno di Polonia vi sarebbero principalmente scaglionati sulla frontiera della Gallizia. Si sta grandemente fortificando Konstantinow, in Poddia, come punto di operazione da questa parte. Inoltre si portano a Modlin cannoni di nuova costruzione. Nell'esercito parlasi apertamente di una guerra contro i Turchi. Scrivono allo stesso giornale da Pietroburgo, che il principe Gorkiuff, la cui posizione ultimamente era assai pericolante, e cui doveva essere sostituito il generale Ignatiev, ambasciatore russo a Costantinopoli, toro a diventare il **leone della giornata**, in seguito ai recenti passi fatti dal Governo nella vertenza orientale.

questo modo circa 1200 uomini sono occupati nell'Provence di Alghero e Campagna; una che potrebbe fare, se non il mestiere d'accedere col soldato italiano, che attua fino al conflitto?

Ora però questo accordo esiste: il comandante i soldati pontifici in quelle due Province, che è il generale De Courtes, si è messo in relazione col generale comandante le truppe italiane, cantonnato alle frontiere, ed hanno convenuto che i soldati pontifici possano entrare nel Regno, quando si tratta d'inseguire briganti, e che i soldati italiani possano entrare nello Stato romano, quando si tratta di fare altrettanto. Solo in questo modo si potranno distruggere i briganti, tanto più, che circa 12 battaglioni di soldati oggi si trovano al confine.

Si proseguono a Roma le trattative e gli studi per riforme intorno alle tariffe delle dogane, ed alle relazioni di commercio, che si vogliono stabilire fra l'attuale Stato pontificio ed il Regno. È deciso che noi accorderemo tutte le facilità possibili che ci saranno dimandate; abbasseremo le tariffe dei dazi, toglieremo il dazio di transito sulle mercanzie, che vanno da uno in altro paese del vostro Regno, traversando il nostro territorio; entreranno, insomma, in relazioni di buon vicinato.

Oltre queste riforme, che presto, credo, saranno condotte a termine si studia ad un trattato di commercio con la Francia, trattato di che si tiene proposito qualche anno addietro, o del quale gli avvenimenti forzarono a protrarre la conclusione.

Trieste. Scrivono al Tempo da Trieste:

Jeri 10 nelle magne sale del nostro Tergesteo assistetti ad una scena commovente. Vi rammenterete già, come il vostro Tempo nelle sue notizie di Garibaldi, narrasse di una signora, che mandava un bacio al Generale anche per conto e nome di tutte le triestine. Nell'apprendere ciò, questo *Espresso* Osservatore montò sulle furie e con quello stile catetralico... che è tutto suo, mandò delle insolente all'indirizzo di quella signora triestina che si era permessa di salutare il corifeo della rivoluzione (!) in nome delle *sestissime* triestine! Il marito di questa signora, restituitosi a Trieste volle vendicare l'oltraggio fatto alla propria consorte. Dicesi che a tale uopo avesse mandato dal celebre e celebrato professore di lingua italiana, direttore e redattore responsabile dell'*Osservatore*, signor Cagliarini, per conseguire da questo una riparazione d'onore, giusta i canoni della cavalleria. Il Cagliarini si sarebbe rifiutato, per cui il marito pensò di abbracciare un altro partito. Jeri dunque all'ora di borsa il professorone capitò in Tergesteo; il marito, al supposto lo assale con una gradinata d'insulti d'ogni rima, spia, birbante, canaglia e simili. Il povero professore tutto e silenzioso se la cava dai freschi fra le ghignate e le risa di tutto il numeroso ceto commerciale che vi trova presente! Oggi il difensore della propria moglie è chiamato alla polizia, alla pretura, al tribunale. Domani una sentenza di condanna. Non c'è dubbio.

ESTERO

Austria Leggesi nel « Fremdenblatt »:

Lord Bloomfield chiamò a Vienna il console generale inglese di Belgrado, per raccogliere dati precisi sulla situazione della Serbia. Le notizie da quel paese confermano che, se la Sublime Porta persiste colle condizioni a cui subordinò lo sgombero della forza di Belgrado, il movimento serbo prenderà un carattere più minaccioso.

Nei circoli diplomatici di Vienna, non si sa nulla di accordi avvenuti fra le potenze nella questione d'Oriente. Non si può ammettere che la Russia voglia contentarsi di concessioni isolate in favore dei cristiani.

Quanto alla cessione delle provincie abitate da cristiani, cessione che equivarrebbe a uno smembramento della Turchia, schiuderebbe alla Russia la via di Costantinopoli, l'Inghilterra non potrebbe aderirvi senza rinunciare completamente alla propria influenza in Oriente, a meno che in Inghilterra non si creda seriamente ad un'alleanza russo-americana, e che la patria di un attacco dell'America contro l'Inghilterra non induca il gabinetto britannico a scostarsi dalla tradizionale sua politica.

Germania. Nell'Annover vive agonizzando

fare sempre in qualunque posizione sociale. Per aspirare al potere egli non si fa partigiano e non semina le divisioni; non suscita le diverse classi sociali, le une contro le altre; ma cerca piuttosto di unirle tutte nel fare il comun bene e nel cercare il proprio in esso.

È un falso liberale colui che cerca di sedurre il popolo e di farsene agaballo alla sua ambizione; che semina ire, desiderii e voglie impossibili a soddisfare. Costui non ama il popolo, non dà ad esso niente del suo, ma cerca di servirsi di lui per falsi fini.

Il vero liberale istruisce le moltitudini, procura di persuaderle, che i maggiori beni dipendono da loro medesime, cerca di beneficiarle, di accumulare ad esse tutti quei vantaggi sociali che devono provenire dalla libertà e dall'unità della nazione, le educa al rispetto delle leggi, alla laboriosità, alla temperanza, alla vita intellettuale.

Il vero liberale agevola le vie del bene al governo nazionale, gli netta la strada dinanzi, lo precede nel fare e nell'insegnare tutto quello che è opportuno a farsi. Egli è avaro dell'aver del pubblico, del denaro che si leva sul lavoro del popolo, generoso del suo e principalmente del suo tempo e dell'opera propria. Il vero liberale non è grande promettitore di beni alle moltitudini; poiché sa che moltitudine resta da farsi soltanto per togliere molti mali esi-

lano che aveva accettato a Cormons degli ammalati austriaci rimasti nei vostri ospitali non sono imputabili alla popolazione in generale; ma a quei pochi malvagi che per le loro buone ragioni, favoriscono il dominio straniero su questa contrada.

Sappia a ogni modo il buon Locatelli che la protezione accordatagli dagli I. R. Luogotenenti e i piani poteri di cui egli si vanta invano — piani poteri che si riferiscono anche alle funzioni di poliziotto — non avranno a impedire che le sue gesta siano conosciute anche fuori del suo piccolo centro d'azioni e precisamente per mezzo di quel *Giornale di Udine* che in un « comunicato » all'*Osservatore Triestino* egli si è compiaciuto di chiamar *Giornalecchio*.

I corrispondenti del *Giornale di Udine* anche a costo di essere nuovamente chiamati mascalzoni o librai del prelodato barone, non cesseranno dal rendere pubblico tutte le operagloriose del piccolo satrapo che comanda a Cormons e di tener nota di tutte le gesta per cui si distingue il minuscolo ma violento e burbanzoso partito che riconosce a suo capo il prefato barone.

ITALIA

Firenze. Si parla di nuovo di modificazioni ministeriali. Quello che è meno saldo in se è il De Pretis, il quale d'altra parte non credette mai di poter sopportare l'ingente peso del ministero delle finanze. Alcuni credono d'aver trovato l'uomo che deve sostituirlo; e lo presentano in uno che nelle elezioni di domenica scorsa è riuscito eletto o in ballottaggio in sette od otto collegi. Egli è il comm. Cappellari della Colomba; del quale si giunge a dire persino che il barone Ricassoli gli ha già offerto il portafoglio.

Ma è una notizia che va accolta con molto riserbo.

L'Armonia dice che la prima seduta della Camera avrà luogo, senza discorso della Corona, per installare il presidente decano, e noi di seguenti incomincerà la verifica dei poteri, per procedere subito dopo all'elezione del presidente definitivo, e all'approvazione del bilancio provvisorio, che fu concesso dalla Camera passata solo fino a tutto il corrente marzo.

Roma. Scrivono *Corriere Italiano*:

Alcuni giornali sparsero la notizia che l'imperatore d'Austria abbia scritto in questi giorni una lettera autografa a Francesco Borbone in cui, secondo i novellisti, l'avrebbe consigliato ad abbandonar l'Italia.

Ritenete per fermo che nessuna lettera autografa dell'imperatore giunse al palazzo Farnese, e se rapporti vi furono, non furono che amichevoli o di famiglia.

Vi accennai nell'ultima mia al partito dei cardinali ostile al cardinale Antonelli, e come essi manifestano apertamente. Ve lo confermo. È la occasione si presentò favorevole alla manifestazione in una adunanza tenuta innanzi al papa, nella quale trattavasi delle riforme da concedersi da Pio IX ai suoi popoli, e della conciliazione coll'Italia, consigliata da tutte le potenze.

Il cardinale Antonelli si attenne al suo vecchio sistema d'immobilità, secondo i santi principii della compagnia di Gesù: buon numero di cardinali incominciarono a guardare bene in viso al despota ministro di Pio IX, e gli risposero acremente, esponendo con calore le proprie ragioni, e qualcuno gridando dei moti alluviali e pungenti. Nulla fu ancora concluso; ma non è improbabile che i cardinali oppositori riescano a trionfare del gesuitismo.

Scrivono da Roma:

Il Governo si è pensato che l'Editto Pericoli, per quanto rigoroso nelle misure ordinate, non ha giovato affatto, non dirò a far cessare, ma neppure a diminuire il brigantaggio; per cui è deciso a ricorrere a mezzi ancora più energici. Monsignor ministro dell'interno ha elaborato una nuova legge, e ieri sera doveva essere discussa nel consiglio dei ministri. Intanto, il Governo ha fatto partire da Roma quattro compagnie di linea, e un grosso distaccamento di gendarmi, per accrescere la guarnigione in quelle Province, e dare la caccia ai briganti. In

di virtù. Chi non fa, o non procura di fare tutto questo, ed anzi fa l'opposto, non è sacerdote di Cristo.

È il vero liberale dov'è? qual'è? io non pretenderò di farvi un modello del liberale; e di richiedere che a questo modello tutti somiglino. Ma pure conviene distinguere i veri dai falsi liberali, conviene additare ad esempio gli uni, e mostrare qual danno rechino gli altri alla nostra redenzione nazionale e morale.

Il vero liberale non offende mai la libertà degli altri, ma la vuole per tutti, come la vuole per sé. Ei non vuole in nessuno la libertà di offendere la legge, ma lascia intera anche la libertà dell'errore, sapendo bene che questo non si dissipa che colla ragione e coll'educazione. Il vero liberale, discostando cogli avversari, non si adagia e non discende alle ire ed alle ingiurie. Soltanto contro gli uomini di mala fede, e contro gli ipocriti si accende di santo zelo e prorompe col calore di chi ha la coscienza del retto. Il pacato ragionamento, la paziente e moderata discussione, le prove di amore il pubblico bene sono i mezzi coi quali ei cerca di far prevalere i propri principii.

Il vero liberale accolta gli uffici, le rappresentanze, la dignità, se crede di poter fare del bene in essi; ma non briga per ottenere tutto questo, non cerca di suppiantare gli altri; sa che del bene ce n'è da

e penetrati per un portone non guardato, si trassero dietro gran quantità di popolo il quale in brevi momenti con urti e minacce invase gli appartamenti, fraccassò vetri, specchi, mobili, e impadronì di vesti, di paludamenti sacerdotali e li fece a brani.

I carabinieri a stento poterono far uscire quella turba in questo stanca di sfogarsi sui mobili, si sarebbe forse volta alla persona. Frattanto accorse una compagnia di granatieri e un pelotone dei lancieri di Montebello i quali in pochi momenti fecero sgomberare la piazza e le vie adiacenti, mentre la folla fra un assordante rumore di fischi misto al suono dei campanelli batti alla camera del palazzo, gridava minacciose a Monsignore, ed ovvia all'esercito.

Un drappello della Guardia Nazionale giunse troppo tardi per rendersi utile.

Verso le 9 tutto era finito: soltanto si vedevano qua e là gente del popolo distribuita l'un l'altro quasi a memoria di un fausto giorno, i bravi delle vesti e dei paludamenti arcivescovili.

Si dice che Monsignore fin dalle prime minacce si fosse rifugiato in un vicino convento. Durante la notte una doppia sentinella di granatieri custodi il palazzo. Questa mane gli stemmi di Monsignore sulle chiese erano tutti insudiciati; e sui muri della città si leggevano ripetute assai di frequente, le più gravi minacce contro Monsignore Casasola.

È degno di nota che nella devastazione del palazzo in religiosamente rispettato un canterano sul quale stava il busto dell'Arcivescovo Bricito. Anche nei momenti di aberramento il popolo ha cuore: o sa rispettare la memoria di chi gli ha dato l'esempio di tutte le cristiane virtù.

Sappiamo che è iniziata la procedura giudiziaria per mettere in luce i fatti avvenuti. È in arresto un individuo colto con oggetti involati nel Palazzo.

Abbiamo chiesto al pittore signor Antonio Picco il discorso da lui letto al banchetto fraterno di l'altro ieri, tenutosi per celebrare la festa del Re. Ed è del seguente tenore:

«Dieci anni sono trascorsi da che sui campi inventurati di Novara e di Mortara Vittorio Emanuele combattendo da Eroe, questo prodigio di Re salì sul trono dell'augusto suo Padre. E prima azione di Lui, la quale certamente non cede in generosità e grandezza a quella degli antichi Romani, fu di rigettare le umilianti condizioni dell'Austria e di giurare fede allo Statuto; dal che venne a Lui l'appellativo di Re galantuomo.

Raccolto intorno al trono un nucleo di migliori e caldi patrioti che da tutta Italia si rifugiavano in Piemonte per salvarsi dalla persecuzione straniera, la quale serrava il piccolo Regno in una cerchia di ferro, sorgione di nuovo il giorno del pericolo. E all'appello del Re accorsero migliaia di valorosi, che fecero illustri di gloria i campi di Melegnano, Palestro, Varese e S. Martino. E questi, avanti alla testa e incoraggiati dal generoso Monarca, e stupefatti pel coraggio e valore di Lui, gli diedero il nome di primo soldato dell'indipendenza italiana.

Udine, o signori, ha celebrato la festa del Re anche sotto il cielo straniero con ogni specie di dimostrazioni, e noi, operai ed artisti, abbiamo in esse non piccola parte; e spesso ritenemmo miracolo il non essere stati puniti col carcere.

Ma bando, o signori, a tali dolorose memorie. Oggi siamo uniti alla grande famiglia italiana. Siamo liberi di dire le nostre opinioni, e l'amare la patria non è più un delitto. Ricchi e poveri, magistrati o privati cittadini, commercianti e operai, ci troviamo qui uniti, ed il solito velenoso della polizia non viene a spegnere, come altre volte, sul labbro l'evviva. Evviva dunque all'Italia; evviva al Re galantuomo Vittorio Emanuele II; evviva a tutti i valorosi, i quali pugnarono a pro della nostra indipendenza!

Da Faedis ci scrivono in data del 13:

Vi do comunicazione come ieri fu qui celebrata la festa del giorno natalizio del nostro amatissimo Re, e del diletto Figlio Principe Ereditario.

Proclamata la festa la sera antecedente con le campane sonanti a festa, e con lo sparo di alcuni mortaretti. Alle 8 del mattino già una compagnia di 110 di G. Nazionale era schierata sulla piazza del villaggio. Alla 10 sfilò verso la chiesa parrocchiale addobbata a solenne festa; dove già si trovava il Sindaco con la Giunta, ed una numerosa popolazione discesa dai monti, e venuta dalla pianura ad innalzare fervorosi voti al Cielo in favore del nostro amatissimo Re, e della eroica sua famiglia. Entrata in chiesa con buon ordine l'anzidetta guardia, una porzione accese sul palco dell'organo ove cantò armonicamente una Messa con piena soddisfazione degli astanti, e gli altri a doppia fila occuparono tutto lo spazio dal coro fino alla porta. Il clero che qui spontaneo ed amoroso concorre a tutte le feste nazionali era presente. Il parroco commosso disse delle toccanti parole relative alla festa, ed esortò il popolo alla giustizia, al lavoro, alla concordia, ed all'amore reciproco che lega i sudditi al Re, e questo a quelli, e fece voti ardenti sollecitando il tempo in cui cordialmente si donino il bacio, la giustizia e la pace.

Terminata la funzione coll'Inno Ambrosiano la guardia sfilò sulla piazza ove fra un popolo festoso, e plaudente eseguì diverse scariche, e dopo d'aver tutta unita banchettato parcamente, marciò giubilante a visitare la guardia di Atimisi, ove fu accolta con plauso e fu ringraziata cortesemente dall'egregio Sindaco dott. Uccaz. Ah quella concordia che qui regna in ogni dove si estenda nella nostra Italia, e sempre perduri per consolidarla, rinforzarla, e beneficiarla. Salutandovi di cuore, addio.

Tenore Sociale. Questa sera si rappresenta *Fiammina* ovvero *Una espiazione*, dramma in 4 atti di Echard.

Domani a sera, domenica, si dà la nuovissima commedia di Cesare Vitaliani: *I Fanciulli del giorno*, recitata espressamente per la Compagnia del Belotti,

seguita dalla commedia di Scirio *I primi sogni d' amore*. La sera di lunedì poi si rappresenterà la commedia pure nuovissima di Vittoriano Sardani *I nostri buoni ritardi*, replicata per nona sera nello scorso carnevale a Milano.

Il giorno 8 corrente cessò di vivere in Biadizza di Portogruaro **Giuliano Nani** uomo pio, onesto, operosissimo animato dai più caldi sentimenti di patria e di odio all'oppressore. Arrivò agli anni ottantuno serbando intelligenza sempre, senza demeritare la stima del pubblico che godeva piena.

L'indole sua mite, affabile e franca, e la cordialità di cui era adorni, lo resero caro a quanti ebbero ad avvicinarlo ed a' suoi concittadini, che gli affidarono la direzione della casa pubblica, per oltre otto anni sostenuta con rettitudine e saggezza in modo da cattivarsi l'amore di tutti.

Quando l'animo suo incominciava ad ardersi e a ringiovanire per l'Italia discese nella tomba, lasciando desolati la consorte, il figlio, gli amici.

Riposa tranquillo e ti rasserena, che lo straniero non percuote più col suo tallone questa terra di martiri.

J. dott. B.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel Tempo.

Sappiamo da sicura fonte che a Pietroburgo si stanno raccogliendo i fondi per organizzare una legione russo-polacca che si recherà a combattere accanto agli insorti di Candia.

Ci viene detto che anche gli emigrati ungheresi trovatisi in Italia ed in Egitto si riuniranno sotto un capo che li conduca in Oriente a pugnare per la causa dei cristiani.

Telegrafia privata.

AGENZIA TELEFANI

Firenze, 16 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Foggiano eletto **Mattina**; Grosseto ball. tra Ferri 429 e Dumontel 224; Cosenza eletto **Miceli**; Spezzano eletto **Martire**; Rogliano eletto **Morelli**; S. Marco ball. tra Bruno 175 e Lacosta 117; Corigliano eletto **Sproveri**; Castrovillari ball. tra 276 e Mussolino 121; Paola eletto **Valitutti**; Rossano eletto **Toscano**; Morcone eletto **Colisanti**; Sciacca eletto **Frischia**; Città Ducale eletto **Marmetti**; Piscina ball. tra Nicolai 159 e Mascitella 115.

Parigi 14. La Banca aumentò il numerario di milioni 723; conti particolari 9 1/3 tesoro stazionario; diminuzione porta foglio 4 1/2; anticipazioni 1 1/4; biglietti 3 1/3.

Bukarest 14. Il ministero è definitivamente costituito. Cretzchico presidenza e giustizia; Giovanni Bratiano interno; Demetrio Bratiano lavori pubblici; Gulesco esteri; Valesco finanze; Ghergel guerra. Il ministero appartiene al partito della sinistra; avendo quello di destra ricusato di prendervi parte.

N. York 13. I juaristi occuparono Orizaba e Cordova. Massimiliano lasciò il 25 febbraio Queretaro per recarsi a combattere Escobedo.

Berlino 14. La corvetta *Gazzella* parti per Smirne ove regna un panico generale in causa di una isola che temesi possa sparire nel mare.

Pietroburgo 14. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica alcuni dispacci coi quali la Russia nel 1860 e 1861 invitò le potenze a porsi d'accordo per prevenire i funesti avvenimenti che potrebbe far nascere la condotta della Turchia verso i cristiani. Questi dispacci fanno conoscere che le potenze riconobbero la necessità di riforme e biasimarono la cattiva volontà della Porta; tuttavia gli sforzi della Russia rimasero senza frutto, malgrado il loro carattere conciliante e disinteressato.

Parigi, 15. *Corpo Legislativo.* Garnier Pagès dice che la politica di Thiers e la politica dell'antica monarchia che cercava di mantenere all'estero la influenza francese alle armi. Sostiene che l'influenza morale è quella dei principii, e che le istituzioni sono sole durevoli. Combatte la teoria delle frontiere naturali.

Ollivier dice che la Francia deve riguardare senza inquietudine la trasformazione della Germania che non è una minaccia per la Francia.

La discussione continuerà domani. La *Patrie* dice la squadra di evoluzione del mediterraneo prenderà il mare per fare gli esercizi e non già per qualche missione.

Lo stesso *Giornale* annuncia che la divisione francese navale del levante sarà accresciuta di due cannoniere.

Costantinopoli, 13. Venne segnalato dai Dardanelli l'arrivo di una parte dei delegati Cretesi diretti a Costantinopoli.

Parigi 14. *Corpo legislativo.* Thiers

sviluppa la sua interpellanza. Dico che la situazione dell'Europa è specialmente della Francia è grave; il che è dimostrato dagli armamenti che si stanno facendo da tutte le potenze; però bisogna studiarla senza timori. Questa situazione è cagionata da alcune false idee che predominano nella politica europea. Altro volte la politica d'Europa basavasi sull'equilibrio si rispettavano i piccoli Stati che servivano ad ammortire gli urti fra i grandi. Questa politica che fece la grandezza della Francia fu rimpiazzata dalla nuova idea della nazionalità, e delle grandi aggregazioni di popoli aventi la stessa origine e la stessa lingua. Di là provennero l'interesse che dimostrò verso la Polonia e gli sforzi fatti per fondare l'unità italiana. L'ambizione della Prussia e della Russia che approfittano della idea della nazionalità è una minaccia per l'Europa. La Francia commise un grande sbaglio lasciando sviluppare questa situazione.

Il Governo francese aveva una sola parola da pronunciare per arrestare queste ambizioni, cioè la parola *equilibrio*; ma il governo trovavasi inceppato dal chimico principio di nazionalità o dal desiderio di sconsiderata popolarità. Per attenuare il male occorre una politica saggia e forte nello stesso tempo. Esamineremo con patriottismo il progetto di riordinamento dell'esercito; ma bisogna pure ritornare alla politica dell'equilibrio. La Francia ritroverà su questo terreno l'alleanza dell'Inghilterra, e vi ritroverà pure la clientela dei piccoli Stati. La sua spada ritornerà ad essere la spada dell'indipendenza d'Europa. Bisogna pure appoggiarsi sulla libertà e fare che il paese partecipi più largamente alla direzione dei suoi affari. Finalmente bisogna ritornare alla politica del buon senso.

La discussione continuerà domani. Il discorso fu accolto con attenzione, ma in silenzio, senza vive manifestazioni.

N. York 13. Si ha da Vera Cruz 2 essere falsa la voce che i juaristi abbiano occupato Messico.

Dubino 13. Furono fatti nuovi arresti; credesi il movimento terminato.

Parigi 15. Il *Moniteur* pubblica il decreto che promulga il senatus-consulto che modifica l'articolo 26 della costituzione.

Londra 15. Alla Camera dei Comuni Lennox presenta il bilancio della marina che ascende a 10,926 mila sterline; cioè mezzo milione più che l'anno scorso.

N. York 14. La legge sul governo militare fu dichiarata in vigore nella Carolina. Fu tenuto un *meeting* di feniani per chiedere soccorsi per gli abitanti della Irlanda.

Pest 14. Il Ministero ungherese prestò giuramento. L'imperatore rispondendo al discorso dell'arcivescovo disse: «nella stessa guisa che sono convinto che il regno d'Ungheria sarà saldissimo sostegno al trono e alla monarchia, così desidero che la nazione sia convinta che troverà in me il più fedele custode della integrità territoriale del Regno ungherese, e delle sue libertà costituzionali (vivi applausi).

Vienna 14. Assicurasi positivamente che ebbe luogo recentemente un importante riavvicinamento tra la Francia e l'Austria circa agli affari d'Oriente.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	14	15
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.80	69.67
Consolidati inglesi	97.25	97.40
Italiano 5 per 100	53.75	54.14
Azioni credito mobil. francese	498	502
italiano	303	305
spagnuolo	86	85
Strade ferr. Vittorio Emanuele	411	413
Lomb. Ven.	406	410
Austriache	87	—
Romane	—	126
Obbligazioni.	325	325
Austriaco 1865.	330	327
id. in contanti	—	—

Borsa di Venezia

Del 14 marzo

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m.d. per 100 marche 3	—	75.50
Amsterdam	100 f. d'O. 4	85. —
Angosta	100 f. v. un. 4	84.70
Frankforte	100 f. v. un. 3 1/2	85. —
Londra	1 lira st. 3 1/2	10.17
Parigi	100 franchi 3	40.45
Sconto.	6 0/0	—

Effetti pubblici

Rend. Ital. 5 per 100	da fr.	—	—
Conv. Vigi. Tes. god. 1 feb.	—	—	—
Pres. L. V. 1850	1 Dic.	—	—
1859	—	—	—
Austr. 1854	—	—	—
Bancante Au tr.	—	79.50	—
Prezzi da 20 fr. contro Vaglia	—	—	—
lanca naz. it.	Lire 11.	20.92	—

Valute

Sovrano	—	—	14.8
da 20 Franchi	—	—	8.17
Doppio di Genova	—	—	31.98
di Roma	—	—	6.90

Borsa di Trieste.

del 14 marzo

Augusta	da 108.	—	—
Amburgo	96.25	—	—
Amsterdam	108.75	—	—
Londra	129.	129.65	—
Parigi	51.25	51.45	—
Zecchini	6.05	6.08	—
da 20 Franchi	10.30	10.33	—
Sovrano	12.92	12.94	—
Argento	126.	126.35	—
Metallich.	60.25	—	—
Nazion.	70.50	—	—
Pres. 1860	86.50	—	—
1864	79.50	—	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	407.	410.	—
Cred. mob.	182.	—	—
Sconto a Trieste	4 1/2	3.30	—
a Vienna	4 1/4	4.	—
Prestiti Trieste	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

13 marzo 14 marzo

Pr. Nazionale	70.60	69.50
1860 con lot.	87.50	84.70
Metallich. 5 p. 0/0	61.40-62.90	59.25-62.00
Azioni della Banca Naz.	730.	722.
del cr. mob. Aust.	183.	179.60
Londra	128.35	129.50
Zecchini imp.	6.05	6.11
Argento	125.75	126.75

Osservazioni meteorologiche

fatta nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 15 marzo 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare...	744.6	744.1	744.4
Umidità relativa...	0.72	0.66	0.71
Stato del Cielo...	coperto	coperto	coperto
vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+ 3.9	+ 7.1	+ 6.4
Temperatura (massima)	+ 9.4	—	—
(minima)	+ 1.5	—	—
Pioggia caduta	—	—	—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

LA REVALENTA ARABICA

di Barry di Londra.

Reclamo N. 1.

Alle miserie, ai pericoli ed alle delusioni che gli ammalati trovarono finora nelle droghe nauseanti, trovasi oggi sostituita la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la deliziosa farina di salute — *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra — Che rende la perfetta sanità agli organi servienti alla digestione, ai nervi, ai polmoni, fegato e m. m. brana mucosa, anche ai più sfiniti di forze, guarisce le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, polipazioni, diarrea, gonfiamento, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, sordità, nausea e vomiti, dolori, crudeltà, granchi o spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchite, tisi (consumazione), malinconia, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, catarrhi, isteria, neuralgia, vizio del sangue, flusso bianco, i pallidi colori, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Estratto di 65,000 guarigioni.

N. 50,416: il signor conte Stuart di Decie, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasmi, granchi, nauseo. — N. 49,812: la signora Maria Joly, di 50 anni di stitichezza, indigestione, mal di nervi, asma, tosse, flatulenza, spasmi e nauseo. — N. 46,270: il signor Robert, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità di 25 anni. — N. 53,860: la damigella Collard, in via Grand-Saint-Michel, 17, a Parigi, di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, o più non rimanesse che alcuni mesi di vita. — Essa ha operato 60,000 guarigioni laddove ogni altro rimedio era stato vano. — Casa BARRY DU BARRY e C. 34, via Provvidenza, Torino. La scatola del peso di 250 gr., fr. 2.50; di 500 gr., fr. 4.50; di 1 chil. fr. 8; di 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; di 3 chil. fr. 30; di 4 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. — La *Revalenta* al cioccolato DU BARRY (in polvere), alimento squisito per bambini e vecchi, eminentemente nutritivo, che si assimila e fortifica i nervi e le carni, senza cagionare mal di capo, né riscaldamento, ed gli altri inconvenienti prodotti dai cioccolati in uso. Scatole per 12 tazze fr. 2.50; 24 tazze fr. 4.50; 48 tazze fr. 8; 96 tazze fr. 16; 576 tazze fr. 65.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1062.

EDITTO.

p. 1

Nella esecuzione immobiliare di cui l'Editto d'Asta 18 dicembre 1866 n. 10163 sopra istanza di Nicolò Moro contro Giacomo Mancutti, si prelevano gli assenti Giacomo fu Pietro Mancutti di Tria, esecutato, e Domenico fu Pietro Zamparo creditore iscritto sulla di Tria, che a rappresentarli fu designata in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt. Spangaro.

Si affigge all'Albo Pretorio, in Comune di Treppe, e si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 9 febbraio 1867.

Il Reggente CICOGLIA.

N. 1263

EDITTO

p. 1.

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero assunto in ordine al Decreto 20 Dicembre 1866 N. 15401 emessa sopra istanza di Nicolò Dorlandi C.º Giuseppe Cozzarolo ha fissato i giorni 4, 11, 18 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà dell'asta a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purché sufficiente a sanare il credito dell'esecutante.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cauto l'offerta con un decimo del prezzo di stima che verrà poi restituito a chi non resterà deliberatario.

III. Quello che rimanesse deliberatario ad eccezione dell'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito sarà obbligato fra giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera ponendo a calcolo il fido depositato per versarlo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IV. Tanto il deposito-cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in moneta d'oro e d'argento a corso legale.

V. In difetto del versamento del prezzo entro otto giorni dalla delibera il deliberatario perderà il fido depositato ed a di lui spese e pericolo si procederà ad un nuovo incanto.

VI. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui sarà per trovarsi all'atto della delibera, con tutti i pesi e servitù inerenti al privato che pubbliche ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario le spese successive e le pubbliche in parte di qualunque natura.

Descrizione della Casa da vendersi all'asta sita in Cividale borgo S. Domenico.

Casa in Mappa al N. 6896 stimata complessivamente fior. 320. —

Il presente si affigge in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore

ARMELLINI

Dalla R. Pretura

Cividale 4 febbraio 1867.

S. Sgobaro.

N. 2270

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA CITTÀ DI UDINE

AVVISO.

Dovendosi alienare la ferramenta in calce descritta si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di sabato che sarà il 23 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito capitolo ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione Municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 11 maggio 1867 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 1944.

Dalla Congregazione Municipale della città di Udine 9 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco

A. PETEANI

L'Assessore
A. Morelli Rossi

Oggetti da utilizzarsi.

Lotto I. Ferramenta derivata dalla demolizione dei Capicelli della Gran Guardia del peso complessivo di Kilogrammi 5086,55, Dato d'Asta, Lire 1137 Cent. 31. Cauzione Lire 115,00, Deposito 20,00.

Lotto II. Fessili ad olio N. 110 con 119 sostegni di ferro del peso complessivo di Kilogrammi 4165, Dato d'Asta Lire 1033,00, Cauzione, Lire 100,00, Deposito Lire 20,00.

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Varanti tre Piazza nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Municipale, procedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1860, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei nati, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 15 andante, corredata delle seguenti ricapitali:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, né maggiore dei 12 anni calcolata all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno dei Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle istanze che venissero prodotte dopo l'espri del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiarie saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1860.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città o Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d'intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco

A. PETEANI.

LA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE.

(nota agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

Avvisa

che porrà in vendita, con straordinario ribasso di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata brattazione con veli finissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una pubblica sottoscrizione con speciale favore nel prezzo per i sottoscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

CARTONI
SEMENTE BACHI

Il sottoscritto è venuto in possesso di una partita di cartoni originali di sementi annuale pervenuta dal Giappone; il che può comprovare con autentici documenti. La qualità promette un felice risultato; è di bozzolo bianco e verde, per cui ai sigg. bachicultori che vorranno appro-

fitare, proporrà condizioni che potranno loro convenire, cioè metà del valore dei cartoni verso pronto pagamento, e per l'altra metà al 10% sopra il complesso prodotto.

A. CRAINZ

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunciarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora del 15 corrente mese venne assoggettata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amazio Tettamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magretti, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarse le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

COOPER

E PURGATIVE

20, Oxford Street
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE: signor Fabbris farmacia Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pierri. Bologna, Zari. Venezia, Cozzaroli, droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacia. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

POLVERE ANTIFEBRILE JAMES



4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricettore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacia e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pierri. Bologna, Zari. Venezia, Cozzaroli droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacia. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.



DI FEGATO DI MERLUZZO

JONGH E BERL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che si sieno in Commercio per assuefare al Pubblico la legittimità di questi Olij la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1867 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di falsifica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE da Filippuzzi farmacia, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Corzadini. Padova, Dalla Baratta. Verona, De Stefani. Mantova, Rapazzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pisanari e Mauro, farmacia reale, Caraglio e Zucchi. Firenze, Valeri successore Curti, Segni, Concani e Gio. Verona, Pasoli, Merluzzi, Colari e Chignato. Mantova, Regatelli Peverati. Brescia, Girardi successore Gaggia.